

# Storia del Jazz Parte 2 – Dal Bebop al Jazz Moderno

## UTE SDM - Programma degli incontri (rev.2)

Incontro 1 - Il bebop, la base del jazz moderno (15/10)

Incontro 2 - Lo sviluppo del Bebop (22/10)

Incontro 3 - Dal Bebop al Cool Jazz (29/10)

Incontro 4 - Le due anime della California (05/11)

Incontro 5 - Il Cool Jazz in Europa, dal R&B all'Hard Bop (12/11)

Incontro 6 - Il Soul Jazz (19/11/24)

Incontro 7 - L'avanzata del Mainstream (07/01/25)

Incontro 8 - Un Nuovo Linguaggio: Davis, Rollins, MJQ, Mingus, Coltrane (14/01)

**Incontro 9 - Il jazz modale di Miles Davis, John Coltrane, Bill Evans (15/01)**

Incontro 10 - I movimenti degli Anni Sessanta (21/01)

Incontro 11 - Il Rock e il Jazz si avvicinano: la svolta elettrica di Miles (28/01)

**Incontri 12-14 - I Grandi Maestri del Jazz Moderno: Lloyd (29/01), Haden (03/02), Jarrett (11/02)**

# Storia del Jazz

## Dal bebop al jazz moderno

---

7) L'avanzata del mainstream, i diritti dei neri, la bossa nova

**“È impossibile per un uomo imparare ciò che crede di sapere già.”**  
(Epitteto)



# Storia del Jazz Parte 2

## Dal bebop al jazz moderno

Dal Soul Jazz al Mainstream: l'Africa e l'America del Sud

L'avanzata del mainstream: Armstrong, Young, Holiday, Basie, Ellington

La scoperta dell'Africa e i diritti dei neri

La bossa-nova e il tango

Back-up: Il Folk Jazz / L'espansione dell'hard bop

«*Gli Intrusi della settimana...*»

Easy To Love - Roberta Gambarini (Full Album → Only trust Your Heart)

Fly Me To The Moon - Roberta Gambarini      Estate - Roberta Gambarini







# L'avanzata del mainstream: Armstrong, Hawkins, Young

- Uno dei filoni maggiormente battuti da Norman Granz furono gli omaggi ai *songwriters*, quali quelli con **Oscar Peterson** che suona le musiche di Gershwin, Berlin e Ellington.
- Anche **Armstrong** ebbe un ruolo importante nel consolidamento del repertorio: i secondi **All Stars**, con Trummy Young (tbn), Barney Bigard (cl), Billy Kyle (p), Arvell Shaw (cb) e Barrett Deems (dr) avevano consolidato un gruppo spettacolare di assoluta perfezione, con gli arrangiamenti efficaci di Kyle. Da ascoltare le registrazioni al Crescendo Club di LA 🌀 [Tin Roof Blues](#) 5:12, 🌀 [Muskrat Ramble](#) 5:53, uno spettacolo di swing, umorismo e intensità. La ricerca sul repertorio condusse George Avakian e Columbia a produrre due concept-album nei quali si omaggiano compositori jazz, non di songs: 🌀 [Satch Plays Fats](#) (*Honeysuckle rose* 2:55) e 🌀 [Satchmo Plays W.C. Handy](#) (*The Memphis Blues* 3:03).
- Anche altri jazzisti raggiunsero nuove vette nella loro carriera, come **Coleman Hawkins** negli album di stile mainstream come: 🌀 [Hawk Eyes](#) (il brano *C-mon in* è un blues inusualmente lungo, con il tenore di Hawkins, potente e drammatico). La formazione: Coleman Hawkins (ts), Charlie Shavers (tp), Tiny Grimes (g), George Duvivier (cb), Osie Johnson (dr), Ray Briant (p). Da segnalare anche [Me and Some Drums](#), splendido duo con Shelly Manne (dr) e 🌀 [Yesterdays](#) 5:10, con Sonny Rollins.
- Altrettanto malinconica la fine della vicenda umana e artistica di **Lester Young**, uomo timido consumato da sifilide, alcool e solitudine. La sua terza fase stilistica è stata impreziosita dai dischi per Granz 🌀 [Pres and Teddy](#), (*All of Me* 5:08) in quartetto con Teddy Wilson e 🌀 [Jazz Giants '56](#) (*This Year's Kisses* 6:47), con Teddy Wilson (p), Roy Eldridge (tp) e Vic Dickenson (tbn).






# L'avanzata del mainstream: Billie Holiday e Count Basie

- Parallela è la parabola di **Billie Holiday**, anche lei sostenuta da Granz fino al 1957, una voce sempre più drammatica e arrochita che tradisce le debolezze. Incide alcuni brani indelebili, quali  [Easy To Love](#), quasi parlato, con Charlie Shavers (tp); Filip Phillips (ts); Oscar Peterson (p); Barney Kessel (g); Ray Brown (b) and Alvin Stoller (d);  [I Thought About you](#) 2:51 con Harry Edison (tp). Chico Hamilton (dr) e Bobby Tucker (p) e  [You've changed](#) 3:17 dall'album  [Lady In Satin](#) inciso nel 1958, un anno prima della sua morte.
- Archiviata era del bebop e crisi economica, alcune grandi orchestre ritornarono in auge ma soffrivano molto per emergere. Il Third Herd e poi i Thundering Herds di **Woody Herman** diffondevano i classici del soul nero, come [The Preacher](#) e  [Watermelon Man](#) (1:20/5:41) e furono una palestra per giovani talenti.
- La più influente delle nuove band fu quella di **Count Basie**, tornato in scena nel 1953 dopo anni di crisi. Sound e repertorio furono affidati a alcuni grandi autori, tra cui Frank Foster, Thad Jones e Quincy Jones, creando uno stile omogeneo e raffinato, affidato a giovani jazzisti bop cresciuti nel mainstream. Molti gli album pubblicati dalla Verve e poi da Roulette, anche con le voci di Frank Sinatra, Billie Holiday e Sarah Vaughan, ma quelli storici sono  [April In Paris \(full album 1954\)](#), qui la title track live  [April In Paris - Paris 1965](#) 3:05) e  [The Atomic Mr. Basie \(full album\)](#) in cui si apprezzano i brani  [The Kid From The Red Bank](#) 2:42 e  [Li'l Darlin'](#) 4:50, inimitabile riferimento questo, per le ballad da orchestra. Si nota anche  [Billie Holiday and Count Basie, live 1954](#) in concerto (All Of Me 2:05). L'intero sound di Basie, grazie alla scrittura di Neal Hefti, Ernie Wilkins e Quincy Jones diventa il modello degli arrangiamenti orchestrali mainstream degli anni '60, in voga ancora oggi.



# L'avanzata del mainstream: il ritorno di Ellington

Come già visto, l'orchestra di Duke Ellington uscì dalla crisi causata dalle numerose defezioni, specie quella di Johnny Hodges, grazie al *concerto di Newport del 1956* e all'omonimo disco. Nei primi anni '50 Ellington si era concentrato alla composizione di alcune suite, tra cui The Harlem Suite, commissionata da Toscanini e dall'orchestra della NBC, che traspone la vita del quartiere in una metafora dell'America. A metà dei '50, l'orchestra trova un assetto stabile con Jimmy Hamilton e Russell Procope (cl), Paul Gonsalves (ts, 1920-1974), il ritrovato Johnny Hodges, un grandioso Harry Carney (bs), Ray Nance (vl) e una ritmica potente, con Duke (p), Aaron Bell (cb) e Sam Woodyard (dr). Con gli arrangiamenti di Billy Strayhorn (anche lui rientrato in gruppo), l'orchestra produce una notevole serie di opere originali, con innovazioni armoniche e sperimentazioni multi-tematiche. Tra queste, le suite in 4 movimenti Toot Suite, il capolavoro  Suite Thursday e la splendida  Such Sweet Thunder (The Star Crossed Lovers 4:03) composta da brani che evocano personaggi e poetiche shakespeariani, da Otello a Romeo e Giulietta: opera di riferimento per tutti i compositori jazz che affronteranno le grandi narrazioni.

Per il balletto del grande coreografo Alvin Ailey compone Night Creature, in tre movimenti. Compone anche per il cinema e produce insieme a Strayhorn la musica per Anatomia di un omicidio (OST) (Titoli di testa) e  Paris Blues, con Paul Newman 1961 (Mood Indigo 3:29). Molto divertente la scena con Newman, Poitier e Satchmo 6:02



# Storia del Jazz Parte 2

## Dal bebop al jazz moderno

**Il Soul Jazz, il Mainstream, l'Africa e l'America del Sud**

L'avanzata del mainstream - Part 2 : Armstrong, Young, Holiday, Basie, Ellington

**La scoperta dell'Africa e i diritti dei neri**

La bossa-nova e il tango

Back-up: Il Folk Jazz / L'espansione dell'hard bop






# La scoperta dell'Africa e i diritti dei neri

- Nel dopoguerra, la crisi economica e la disoccupazione mise gli afroamericani reduci dalla guerra in Europa e in Giappone al fondo della scala sociale. I neri continuavano a sentirsi "invisibili" e molti musicisti decisero di convertirsi all'Islam e cambiare nome: alcuni mantennero il nome americano come Art Blakey, altri abbandonando per sempre l'identità anglosassone come Edmond Gregory (Sahib Shihab), William Evans (Yusef Lateef) e Frederick Jones (Ahmad Jamal).
- Intanto, i ritmi bantu si propagarono in tutta la musica popolare americana. Il mambo (parola Kongo per amuleto e incantesimo) era già molto diffuso a NY presso il Palladium, il Savoy Ballroom e l'Apollo Theatre, dove ballavano insieme bianchi, neri e ispanici. Al top della popolarità, il mambo di Perez Prado 🌀 [Mambo N.5](#) 2:15 venne affiancato dall'ondata del calypso, con il successo di Henry Belafonte 🌀 [Banana Boat \(Day-O\)](#) 3:03 e i ritmi portoricani di 🌀 [America](#) 5:29 nel *West Side Story* di Bernstein.
- Molto popolare fu il quintetto di George Shearing, che lanciò il filone del latin-jazz, seguito poi da altri artisti come Carl Tajder e la band di Stan Kenton, la più rappresentativa con il disco Cuban Fire (e la hit 🌀 [Fuego Cubano](#) 6:02), summa del latin-jazz orchestrale. Per la loro conoscenza frammentaria della musica africana, i jazzisti associavano i ritmi cubani bantu all'immaginario africano. Nacque quindi il bisogno di confrontare le difficoltà nella conquista dei diritti dei neri in America con l'efficacia dei movimenti anticoloniali africani: una visione transnazionale dei problemi socio-politici. Molti brani di Blakey e Silver si ispirarono a quel continente: Blakey andò in Ghana a fine anni '40 e anni dopo incise gli album *Ritual*, *Drum Suite*, *Orgy in Rhythm*, *Holiday For Skins*, sulla scia della musica di Tito Puente.



# La scoperta dell'Africa e i diritti dei neri

- Inoltre i casi di Rosa Park del 1955 e di Nat King Cole del 1956 crearono forti tensioni nella popolazione nera e nei jazzisti, riguardo alla scelta di esibirsi davanti a un pubblico segregato. Il dualismo e la polarità tra l'Africa mitica e ancestrale (bassi ostinati bantu) e la modernità del jazz post-bop (giri armonici) poneva l'artista nero in una posizione culturalmente avanzata.
- L'Africa come mito delle origini era già stato celebrato da Ellington nella celebre **Liberian Suite** del 1947, parte della celebrazione del centenario della nascita della Liberia. Il progetto politico (riportare gli schiavi americani in Liberia) fallì, ma la suite e in particolare la  [Dance No.3](#) 3:55 rappresentano una pagina di altissimo pregio musicale.
- Anche **Armstrong** aveva visitato il Ghana (1955), poco prima della proclamazione di indipendenza, prendendo coscienza del suo legame biologico con quella terra. Lo splendido disco  [Ambassador Satch](#) (Tin Roof Blues 4:32) e il film *Satchmo the Great*, realizzati durante il viaggio, gli erano valsi il titolo di ambasciatore del jazz. Al suo rientro, Satchmo legò la protesta razziale alla propaganda dei tour esteri dell'amministrazione Eisenhower, il doppio standard. Per questo cancellò il viaggio organizzato dal Dip. di Stato in Unione Sovietica per protestare contro il governatore dell'Arkansas che non aveva permesso a 9 studenti neri di entrare nella Central High School di Little Rock. Nel 1961 Dave Brubeck registrò  [The Real Ambassadors](#) (Everybody's coming 1:46) con Armstrong e il trio Lambert/Hendricks & Ross, una denuncia musicale della politica dell'amministrazione Americana, a testimoniare che a Harlem, l'interesse per la cultura africana e le connessioni con quella musica rimaneva alto.



# La scoperta dell'Africa e i diritti dei neri

- Nel 1959 il percussionista nigeriano Michel Babatunde Olatunji, emigrato in USA nel 1950, incide per la Columbia *Drums of Passion*, sulla scia di Puente e Blakey, vendendo 200K copie e divenendo riferimento della musica africana. Randy Weston (p, comp 1926-) nel 1957 registrò *Highlife* e tre anni dopo il suo capolavoro *Uhuru Afrika* (Libertà per l'Africa, in kiswahili), con musica arrangiata da Melba Liston.
- Nel 1961 John Coltrane incise *Africa/Brass* (arrangiamenti di Eric Dolphy), dove il brano  [Africa](#) 16:30, mette insieme l'immagine sonora mitica della giungla con un universo musicale moderno e innovativo.
- Intanto il Dip. di Stato continuava a inviare jazzisti in Africa: Ellington (1966-67), Herman (1966), Nelson (1969) e Weston (1967), stabilitosi in Marocco fino al 1972, amante della cultura degli Gnawa. Da questa esperienza scaturì anni dopo l'album *The Spirit of Our Ancestors*, da cui il brano [Blue Moses](#) 12:01.
- **Ahmed Abdul-Malik** (1927-1993), bassista e suonatore di oud, promosse un piccolo ma significativo filone di jazz, che provava a avvicinarsi al mondo islamico con una musica fusion tra jazz e musica del Sahel. Tra i suoi album più interessanti: [Jazz Sahara](#) , [East Meets West](#) , *Sounds of Africa* con [African Bossa Nova](#) 6:00 e *Spellbound* con  [Never on Sunday](#).
- Ancora più incisiva in tal senso è stata l'azione di Yusef Lateef (ts, fl, ob, 1920-2013), dal possente tenore nei brani bop e autore di sonorità arabe e melodie modali con flauto e oboe. *Eastern Sounds* è il suo album-manifesto, in cui si ascolta  [Love Theme from Spartacus](#) 4:15. *Lateef e Abdul-Malik hanno fortemente influenzato John Coltrane e aperto la strada a un jazz alternativo al modello americano, «terzomondista», poi ripreso da Don Cherry (tp) negli anni '70.*



# Storia del Jazz Parte 2

## Dal bebop al jazz moderno

**Il Soul Jazz, il Mainstream, l'Africa e l'America del Sud**

L'avanzata del mainstream - Part 2 : Armstrong, Young, Holiday, Basie, Ellington







La scoperta dell'Africa e i diritti dei neri

**La bossa-nova e il tango**

Back-up: Il Folk Jazz / L'espansione dell'hard bop








# La bossa nova e il tango

- Alcuni Paesi non erano interessati ai viaggi del Dip. di Stato, come il Brasile, che con orgoglio aveva chiuso alla musica americana. Anche la musica colta e popolare brasiliana era poco nota in America, ma il jazz riuscì a fare breccia nello *chorinho*, struttura portante della musica tradizionale brasiliana, grazie al grande flautista compositore nero **Pixinguinha** (Alfredo da Rocha Viana, 1897-1973), padre della musica brasiliana moderna. Nel 1922, Pixinguinha introdusse nelle composizioni la ritmica e il fraseggio dei balli americani ascoltati durante il suo periodo in Francia, ma l'interesse svanì presto per la difficoltà di swing e bebop a mescolarsi con la base poliritmica del samba. Alla fine dei '50, l'espansione del jazz e il richiamo della West Coast invece influenzarono la nascita della *bossa nova*, che conquistò prima il Brasile e poi il mondo latino-americano, attraverso radio, dischi e il film *Orfeo Negro*: le armonie jazz erano coerenti con la musica brasiliana delle orchestre da ballo degli anni '30 e '40.
- Nel 1961, **Charlie Byrd (g)** fece un tour in Brasile col Dip. di Stato e rimase così colpito da ritmo e sound della bossanova che al suo rientro convinse **Stan Getz (ts)** e il produttore Creed Taylor a incidere un LP su quel repertorio. L'album  Jazz Samba del 1962  (Samba de Una Nota So 6:09) ebbe un tale successo di massa che rilanciò la carriera di Stan Getz e fece nascere un nuovo filone.
- Nel 1963 il disco  Getz/ Gilberto fu consacrato complemento americano ai ritmi brasiliani  (The Girl From Ipanema live 3:01), seguito nel 1964 dallo splendido  Getz/Gilberto #2, Carnegie Hall (Samba de Minha Terra 3:05). Le invenzioni di **Antonio Carlos Jobim** erano all'altezza dei classici americani e i ritmi bantu davano ampia libertà ai solisti, su una struttura semplice, seducente che conquistò il pubblico jazz. Notevole la collaborazione tra **Ron Carter (cb)** e Jobim in  Stone Flower (Stone Flower, Amparo, Brazil).



# La bossa nova e il tango

- Molti produttori sfruttarono la moda per far incidere brani bossanova a vari artisti, ma non sempre con successo. Ellington e Strayhorn, invece, lanciarono un album capolavoro  Afro Bossa, con richiami a vari ritmi brasiliani (dal mambo alla samba, da tango e bossanova a bolero e rumba) e l'uso di linguaggi innovativi su una tavolozza di colori orchestrali, tipica delle loro composizioni  Pyramid 3:11.
- I viaggi verso gli USA giocarono un ruolo fondamentale anche per il tango, come nel caso di **Astor Piazzolla** (fis, 1921-1992) che si recò spesso a NY negli anni '50, attratto dalla ricchezza compositiva del cool jazz. L'incontro con Gerry Mulligan ebbe una chiara influenza su Piazzolla  Reunión Cumbre, 1974 per aiutarlo a scardinare la struttura tradizionale e rigida del tango. Inserì quindi la batteria in una musica non più da ballo ma da concerto per l'Octeto de Buenos Aires, gruppo fondato nel 1955, creando spazio per l'improvvisazione su un giro armonico. Nella stessa direzione andava anche il pianista Horacio Salgan (1916-2016), aprendo la formazione alla chitarra elettrica di Ubaldo de Lío e Horacio Malvicino. Quando nel 1986 Gary Burton (vb) fu ospite del quintetto di Piazzolla, il gruppo si esibì in memorabili concerti e produsse il suo masterpiece  The New Tango, dal Festival di Montreaux  (*Años de soledad*).
- Altro nome imprescindibile è quello di **Paquito D'Rivera** (s, 1948-), monumento vivente del latin jazz. Nato a L'Avana, viene introdotto precocemente alla musica dal padre, sassofonista classico ma con passione per gli ascolti jazz. Durante gli studi al Conservatorio dell'Avana conosce **Chucho Valdés** (p) col quale nel 1967 dà vita all'Orquesta Cubana de Música Moderna. Nel 1973 i due gettano le basi per la loro leggenda: fondano il gruppo Irakere, mescolando jazz, rock, musica classica e cubana.



# La bossa nova e il tango

- La commistione con le musiche occidentali non gradita al regime cubano e le continue intromissioni del governo spingono D’Rivera a chiedere asilo politico agli Stati Uniti nel 1980. Anche negli USA emerge presto come un faro del latin jazz e collabora con McCoy Tyner, George Coleman, Chick Corea, Tito Puente, Piazzolla e nelle sue formazioni accoglie giovani musicisti, proiettandoli verso il successo: Michel Camilo, Danilo Pérez, Hilton Ruiz (p), Claudio Roditi (tp). Nel 1989 entra in una delle più mirabolanti orchestre afro-latine, la **United Nation Orchestra** creata da Gillespie, diventandone direttore dopo la scomparsa di Dizzie. D’Rivera é l’unico artista ad aver vinto il Grammy Award per musica jazz, latin e classica, gli ultimi due ai Latin Grammy del 2023: miglior album jazz latino 🌀 [I Missed You Too !](#) (Mambo influenciado 4:09) con Valdés e la migliore composizione classica (Concerto Venezuelano, inciso da Pacho Flores (tp) per D.G.)
- Dal canto suo, **Chucho Valdés** ha vinto tre Grammy: nel 1978 per *Live at Newport by Irakere*, nel 1988 per il contributo al CD *Havana* e il terzo, nel 2003, per l’album *Live at the Village Vanguard*. Considerato da molti critici il più importante musicista della Cuba post-rivoluzionaria, Valdés rimane in prima linea tra gli artisti che sperimentano nuove sonorità attraverso la fusione nel jazz di elementi afro, afro-latini e afro-cubani.
- Non dimentichiamo **Sérgio Santos Mendes** (p, comp, voc, arr 1941-2024), tra i maggiori esponenti della musica brasiliana. Alla fine degli anni '50 si trasferì a Rio de Janeiro e cominciò a suonare il suo personale stile "melange" di bossanova e jazz, avendo modo di collaborare con molti artisti brasiliani, tra cui Antonio Jobim e João Gilberto e assorbendo l'influenza dei jazzisti in tournée dagli USA. Nel '66 registrò per A&M *Sergio Mendes and Brasil '66*; disco di grande successo, grazie alla trascillante 🌀 [Mas Que Nada](#) 2:38 e alla bravura delle due vocalist Lani Hall e Bibi Vogel.



# Storia del Jazz Parte 2

## Dal bebop al jazz moderno

Il Soul Jazz, il Mainstream, l'Africa e l'America del Sud

L'avanzata del mainstream - Part 2


La scoperta dell'Africa e i diritti dei neri


La bossa-nova e il tango

**Back-up: Il Folk Jazz / L'espansione dell'hard bop**



# Back-up: Il Folk Jazz

Il ritorno alle radici si esprime anche con ricostruzioni più o meno bizzarre della storia del jazz ([A drum is a Woman, Ellington](#)) o riletture del passato ([My Jelly Roll Soul, Mingus](#), [King Porter Stomp, G. Evans](#)). Il compositore **Oliver Nelson** (1923-1975) registrò per Blue Note *Afro-American Sketches* ([Emancipation Blues](#)) e il celebre disco *The Blues and The Abstract Truth*, con una formazione all stars: Freddie Hubbard (tp), Eric Dolphy (as, flu), Oliver Nelson (ts, arr.), George Barrow (bs), Bill Evans (p), Paul Chambers (cb), Roy Haynes (dr), da cui  [Stolen Moments](#) 8:53.


Si segnala anche **Roland Kirk** (ts, as, saxello, fl, 1935-1977), grande figura di polistrumentista, passionale e spettacolare, parallela al soul jazz: Kirk suonava nei temi simultaneamente il tenore e il contralto  [Once in a While](#) 4:00, ma era anche grande flautista che cantava «dentro lo strumento», come in [Mystical Dream](#) 2:39 (da *Rip, Rig and Panic*), anticipando il sound di Ian Anderson dei Jethro Tull.

Un filone parallelo al soul jazz fu il **folk jazz**, con una riscoperta selettiva di spiritual, blues, ballad afro-americane e classici folk inglesi/irlandesi, come [Greenleaves](#) 3:38 (Coltrane), [Black Is The Color](#) (Bill Smith, dall'album *Jazz Folk USA*, 1956) [Black Is The Color](#) (Nina Simone) e [Danny Boy](#) (B. Evans) [Danny Boy, Keith Jarrett](#) 5:35. Da segnalare l'album *Alabama Concerto* (1958) e lo splendido [Sketches of Spain](#) di Miles Davis e Gil Evans (1958), che contiene una riedizione del Concerto di Aranjuez, un balletto di Manuel De Falla (*El amor brujo*, rinominato *Will o' the Wisp*), una melodia tradizionale (*The Pan Piper*) e due brani ispirati alla tradizione popolare, tra mondo andaluso e blues (*Saeta* e *Solea*): non tanto una reinvenzione della tradizione e del folklore, ma ricreazioni di brani e idee passate con geniale originalità.



## Back-up: L'espansione dell'hard-bop

L'espansione dell'hard-bop intorno alla metà degli anni '50 coincise con l'esplosione delle avanguardie artistiche di NY. Pittori, artisti, poeti, scrittori, attori/registi si incontravano nella Lower Manhattan: la NY dell'espressionismo astratto di pittori quali Jackson Pollock, Willem De Kooning e Franz Kline, che scelgono il jazz come omologo musicale della loro arte e fonte di ispirazione; un giovane Stanley Kubrik, fotografo e batterista dixieland dilettante e lo scrittore Jack Kerouac, ispirato dal jazz per il suo *Sulla Strada*. I club più famosi erano il Cafe Bohemia e il Five Spot, dove si esibivano Monk, Mingus, Rollins e i nuovi astri Cecil Taylor e Ornette Coleman. Mingus scrisse la musica per il film *Ombre (Shadows)*, di John Cassavetes.

**Jackie McLean** (as, 1931-2006), scoperto da Mingus, è stato il musicista che più ha frequentato la bohème culturale di Manhattan. Passato alla Blue Note dal 1959, il suono scuro e nasale del suo sax, il fraseggio tagliente e la semplicità delle idee lo resero una delle voci più originali del periodo. Fu membro stabile del Living Theatre fino al 1963, calcando la scena dei teatri underground di NY: partecipò alla pièce teatrale  [The Connection](#), nella quale un gruppo di jazzisti eroinomani agivano in scena con ruoli autobiografici. McLean è stato a lungo dipendente dall'eroina, la *droga da lavoro* dei boppers, che ha distrutto la carriera di molti jazzisti, tra cui Art Pepper (ts), Dexter Gordon (ts) e Hampton Hawes (p). Ma anche la droga della frustrazione e della depressione, legata alla mancanza di lavoro, alle paghe molto basse e alle umiliazioni subite ogni giorno in quel periodo dai musicisti jazz.